

## BERNARDINO MEI

(Siena, 1612 – Roma, 1676)

### *Sacra famiglia con la Maddalena*

Olio su tela, cm 100 x 122

#### PROVENIENZA

Firenze, collezione privata

Per questa *Sacra famiglia*, riemersa da una collezione privata in soddisfacente stato di conservazione, non sono note citazioni letterarie che ne tramandino un ricordo o ne propongano un'attribuzione. A evidenza richiama alla mente il nome di Rutilio Manetti, procedendo direttamente dai suoi dipinti eseguiti nell'ultimo quindicennio d'attività e concepiti come quadri da stanza per 'dilettanti' di pittura moderna o per facoltosi devoti. Mi riferisco in particolare ad alcune composizioni con mezze figure disposte in senso orizzontale, nelle quali essenzialità di rappresentazione, precisa incidenza della luce, concretezza di stesura pittorica, crudo realismo nella descrizione delle fisionomie rivelano le spiccate doti del Manetti come acuto indagatore del reale, secondo i modi stabiliti dal Caravaggio e subito diffusi dai suoi più stretti seguaci. In testa di serie sta una *Sacra famiglia* (Faenza, Pinacoteca comunale), che è associabile alle opere dipinte dal senese nella seconda metà degli anni venti e ricorda le impaginazioni di Bartolomeo Manfredi quanto i toni 'romantici' e melanconici del francese Valentin de Boulogne<sup>1</sup>. Seguono una *Presentazione di Gesù al tempio* (già a Londra, Sotheby's)<sup>2</sup> e un *Miracolo del profeta Elia che resuscita il figlio di una vedova* (Siena, Banca Monte dei Paschi)<sup>3</sup>, di chiara definizione luministica alla Cecco del Caravaggio, che sono cronologicamente vicini alla pala con *Sant'Antonio abate che libera un'indemoniata* (Siena, San Domenico), firmata e datata 1628. Una diversa *Presentazione di Gesù al tempio* (Firenze, collezione privata) si pone, infine, su questa linea, ma a distanza d'alcuni anni, risultando prossima alla *Circoncisione di Gesù* (Lucca, San Romano) e al *Trionfo di David* (Lucca, Museo di Palazzo Mansi), che sono siglate «R. M.» e rispettivamente datate 1636 e 1637.

Accostando la *Sacra famiglia con la Maddalena* a queste opere del Manetti, oltre alla consonanza generale per il taglio compositivo, si noterà come la tela qui in esame s'ispiri soprattutto al dipinto di Faenza, arrivando a citarne con poche varianti la posa del Bambino, che ricorda pure la soluzione presente nel *Miracolo del profeta Elia*. Per la sistemazione del vecchio San Giuseppe in secondo piano i rapporti si svelano, invece, più stretti con la prima *Presentazione al*



1. Rutilio Manetti, *Sacra famiglia*. Faenza, Pinacoteca comunale.

#### NOTE

<sup>1</sup> Se ne veda la scheda di Alessandro Bagnoli, in *Rutilio Manetti. 1571-1639*, catalogo della mostra di Siena, Firenze, 1978, p. 115.

<sup>2</sup> Si veda il catalogo dell'asta *Old Master Paintings*, 8<sup>th</sup> december 1993, lot. 8, dove il dipinto è presentato come «Follower of Caravaggio».

<sup>3</sup> Di questo dipinto esiste un'altra inedita versione in collezione privata a Roma. Misura 170 x 180 cm. Risulta di pari qualità e mi pare cronologicamente precedente la tela della collezione della banca senese. Non ha credibilità la recente proposta di Marco Ciampolini (*Diffusione e fortuna del caravaggismo in terra di Siena: reticenza ed entusiasmo*, in *Da Santi di Tito a Bernardino Mei. Momenti del caravaggismo e del naturalismo nella pittura Toscana del Seicento*, Pisa, 2005, pp. 45-64: 55-56; e in *Luce e ombra. Caravaggismo e naturalismo nella pittura toscana del Seicento*, catalogo della mostra di Pontedera, Pisa, 2005, p. 178), che ritiene necessario estrarre dal catalogo del Manetti il *Miracolo del profeta Elia che resuscita il figlio di una vedova* (Siena, Banca Monte dei Paschi) e altre tele riunite attorno alla pala con la *Visitazione della Vergine e Santi* (Massa Marittima, Sant'Agostino), che di quel pittore porta la sottoscrizione e la data («RUTILIUS MAN. SE. F 1631»), a formare il corpus di un impossibile «Maestro di Massa Marittima».



tempio, mentre per la caratterizzazione di questo personaggio si notano somiglianze col San Giuseppe e persino col vecchio Simeone della seconda *Presentazione al tempio*. Il grinzoso ritratto di vecchio che interpreta la parte del padre putativo di Gesù nella nuova *Sacra famiglia con la Maddalena* era già comparso con le stesse fattezze e la barba meno incanutita in una *Sacra famiglia con San Giovannino che offre frutta* (Kedleston Hall presso Newcastle upon Tyne, Viscount Scarsdali), che è opera tradizionalmente riferita a Simone Cantarini, ma correttamente riconosciuta come lavoro del Manetti da Carlo Del Bravo<sup>4</sup>. L'esecuzione di quest'ultimo dipinto deve farsi risalire a un tempo prossimo a quello della *Fuga in Egitto* (Gubbio, Pinacoteca comunale), che è firmata dal pittore senese e datata 1634. Nelle due tele la giovanile Madonna è simile per l'aspetto e per le zingaresche camicette di seta a ricami geometrici variopinti. È la stessa piacevole particolarità che contraddistingue un'altra contemporanea *Sacra famiglia con San Giovannino* (Siena, Pinacoteca Nazionale, n. 629)<sup>5</sup>, nella quale credo si debba riconoscere la mano del giovane Bernardino Mei, quando molto probabilmente era ancora in rapporto d'apprendistato o di collaborazione con Rutilio Manetti<sup>6</sup>.

L'inedito dipinto qui presentato ben si confronta con la *Sacra famiglia e San Giovannino* della Pinacoteca soprattutto per i volti femminili d'ovale perfetto, che appaiono strettamente coerenti e rivelano una suggestione da modelli classicistici alla Guido Reni. Sono, inoltre, possibili significativi paragoni con altri dipinti attribuiti al Mei, che si possono datare prima della *Processione con le reliquie di San Bernardino in piazza del campo* (Siena, Oratorio di San Bernardino), documentata al 1639<sup>7</sup>. La paffuta fisionomia del Bambino dormiente è replicata per i volti d'alcuni angeli nella *Glorificazione dell'Eucarestia* (Monteriggioni, Compagnia del Corpus Domini ad Abbadia a Isola)<sup>8</sup>, del neonato Gesù nella *Circoncisione* (Siena, chiesa di San Rocco)<sup>9</sup> e dei tre ragazzi risuscitati da San Nicola in una pala d'altare con l'immagine del vescovo di Mira (Colle di Val d'Elsa, chiesa dell'ex Conservatorio di San Pietro)<sup>10</sup>. Preso atto che i dati sin qui indicati aiutano a indirizzare verso il riconoscimento della responsabilità del Mei per la *Sacra famiglia con la Maddalena*, mi sembra possibile trovarne conferma grazie all'accostamento con opere sicure del pittore, sul tipo del *San Girolamo che traduce la Bibbia* (Siena, Pinacoteca Nazionale)<sup>11</sup>, che è firmato e datato 1646. Oltre alla somiglianza per l'impaginazione delle figure, questi due dipinti mostrano più vincolanti affinità per l'impa-



2. Rutilio Manetti, *Presentazione di Gesù al tempio*. Già a Londra, Sotheby's.

<sup>4</sup> Il parere di Carlo del Bravo è riportato sulla foto del dipinto presente al Kunsthistorisches Institut di Firenze (n. 410901). Indipendentemente anche Mario Di Giampaolo mi ha correttamente segnalato l'opera, riconoscendola da una foto della Witt Library di Londra.

<sup>5</sup> Quest'opera fu concepita *a pendant* con una *Famiglia della Madonna* (Siena, Pinacoteca Nazionale, n. 630), riferibile a Domenico Manetti, figlio di Rutilio e suo allievo meno dotato del Mei. Tali proposte sono state formulate in A. Bagnoli (*La pittura del Seicento a Siena*, in *La pittura in Italia. Il Seicento*, I, Milano 1988, pp. 338-350: 350, nota 26) e riprese da Cecilia Alessi (*Una 'Crocefissione' di Bernardino Mei*, «Prospettiva», 65, 1992, pp. 72-75: 72).

<sup>6</sup> Questo rapporto è stato per la prima volta argomentato da Fabio Bisogni (*Bernardino Mei e la pittura barocca a Siena*, catalogo della mostra di Siena, Firenze, 1987, pp. 139-175) e sviluppato anche da Giovanni Pagliarulo, in *Pitture senesi del Seicento*, a cura di G. Pagliarulo e Riccardo Spinelli, Torino, 1989, pp. 91-94, cat. n. 28.

<sup>7</sup> Cfr. Raffaello Niccoli, in *Mostra bernardiniana*, catalogo, Siena, 1950, pp. 62-63; F. Bisogni, in *Bernardino Mei e la pittura barocca a Siena*, cit., p. 14. Il riconoscimento al giovane Mei di una serie di dipinti di forte tempera naturalistica è partito dall'attribuzione di quattro tele del cattedrale dei canonici della Collegiata di Casole d'Elsa, che è stata convincentemente proposta da Elisabetta Giffi (in *Casole d'Elsa e il suo territorio*, guida-catalogo, Radda in Chianti, 1988, pp. 108-

sto cromatico corposo e tenero, che non è possibile riscontrare nelle opere del Manetti, mentre corrisponde a un modo tipico del Mei. Assai somiglianti si dimostrano anche il San Girolamo e il San Giuseppe, d'aspetto severo e pensoso. Pur nella fedeltà ai precedenti del Manetti prima ricordati, entrambe queste figure svelano un'ancor più insistita volontà d'indagine, una più acuta volontà di descrivere veristicamente le bizzarre grinzosità della pelle e le deformità fisionomiche dei vecchi, che il Mei sperimentò più volte, riuscendo a restituire persino il senso dell'untuosità degli incarnati tramite la morbidezza della stesura pittorica. Perseguendo questa ricerca il pittore senese arrivò a dipingere un mesto vecchio calvo e barbuto che interpreta la parte del «Ciarlatano col balsamo»<sup>12</sup> (Siena, Banca Monte dei Paschi), un imbonitore che smercia portentosi elisir in piazza del Campo. Di questo mirabile quadro si è di recente riscontrata la prima citazione in un inventario mediceo del 1652, quando evidentemente il dipinto era da poco finito<sup>13</sup>. A quel vertice il Mei arrivò attraverso una serie di tappe intermedie raggiunte durante gli anni trenta e quaranta del secolo, alle quali merita far cenno anche per la serrata connessione che mostrano con l'opera che qui interessa. Mi riferisco ad alcuni quadri da stanza sia di tema popolare sia di tema sacro. Al primo gruppo appartengono una *Vecchia che si spulcia* e un *Vecchio che mostra un taglio sul dito* (Siena, collezione privata); al secondo *I Santi Cosma e Damiano* (Siena, collezione privata), che porta la firma e la data 1644<sup>14</sup>, il già ricordato *San Girolamo che traduce la Bibbia*, un potente *San Gregorio magno* (Firenze, collezione privata) e un impressionante *Beato Giacomo della Marca* (ubicazione ignota).

Tornando alla *Sacra famiglia con la Maddalena*, che si propone di considerare come un'opera concepita dal Mei all'aprirsi del quinto decennio del secolo, si noterà come il soggetto tenga fede ai principi della più schietta pittura di tipo caravaggesco, essendo la scena immaginata in termini di quotidiana intimità domestica e senza manifesti segni della santità dei personaggi. Non sfugge, tuttavia, la sacralità della figurazione, tenendo conto che il rilassamento del corpo del Bambino addormentato richiama invincibilmente l'abbandono mortale del Cristo in pietà fra le braccia della madre; mentre la giovane donna che bacia teneramente un piede al piccolo Gesù ha la chioma disciolta, com'è tipico della Maddalena quando manifesta la sua dolente devozione sul corpo del Cristo morto.

Alessandro Bagnoli



3. Rutilio Manetti, *Miracolo del profeta Elia che resuscita il figlio di una vedova*. Siena, Banca Monte dei Paschi.

109. Di recente il Ciampolini (in *Luce e ombra*, cit., p. 178) l'ha messa in dubbio, ma senza contrapporre una seria alternativa.

<sup>8</sup> L'attribuzione al Mei è in A. Bagnoli, in *Il ritorno di San Cirino. Opere d'arte restaurate ad Abbadia a Isola*, catalogo della mostra, Monteriggioni, 1998, pp. 45-50.

<sup>9</sup> Ne ho già proposto il riferimento al Mei nell'ambito della presentazione dell'attività di Mattia Bolognini (Montevarchi, 1605 – Siena, 1667), altro discepolo del Manetti: cfr. *Nascere a Siena. Il parto e l'assistenza alla nascita dal medioevo all'età moderna*, catalogo della mostra, a cura di Francesca Vannozzi, Siena, 2005, pp. 81-84.

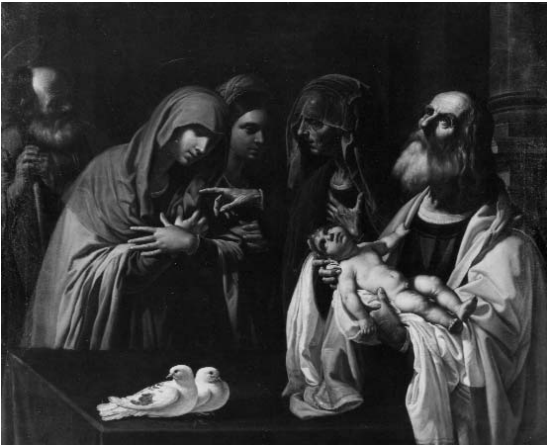
<sup>10</sup> Ne ho avanzato la proposta attributiva in *Colle di Val d'Elsa nell'età dei granduchi medicei. 'La terra in Città et la Collegiata in Cattedrale'*, catalogo della mostra, Firenze, 1992, pp. 225.

<sup>11</sup> Se ne veda una sceda di Giovanni Pagliarulo, in *Pitture senesi del Seicento* cit., pp. 91-94, cat. n. 28.

<sup>12</sup> Ettore Romagnoli, *Biografia cronologica de' Bellartisti senesi*, mss. ante 1835, edizione stereotipa, Firenze, 1976, X, p. 485.

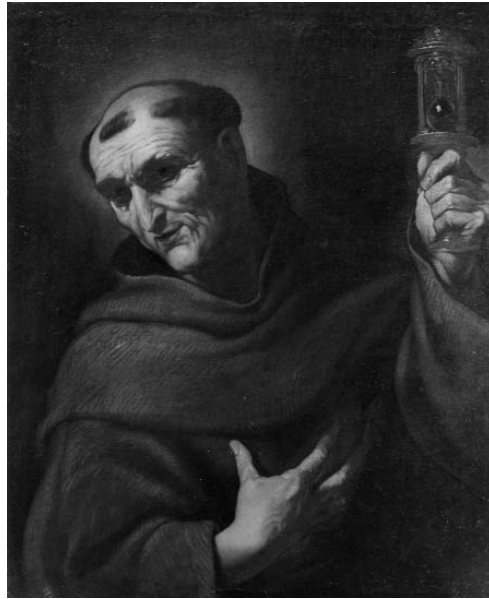
<sup>13</sup> Si veda in ultimo la scheda di Annalisa Pezzo, in *Siena & Roma. Raffaello, Caravaggio e i protagonisti di un legame antico*, catalogo della mostra di Siena, Siena, 2005, pp. 78-80, con bibliografia precedente.

<sup>14</sup> La tela è riprodotta in A. Bagnoli, *La pittura del Seicento a Siena*, cit., p. 348, tav. 506.



4. Rutilio Manetti, *Presentazione di Gesù al tempio*. Firenze, collezione privata.
5. Rutilio Manetti, *Sacra famiglia con San Giovannino che offre frutta*. Kedleston Hall presso Newcastel upon Tyne.
6. Bernardino Mei, *Sacra famiglia con San Giovannino*. Siena, Pinacoteca Nazionale.
7. Bernardino Mei, *Vecchia che si spulcia*. Siena, collezione privata.
8. Bernardino Mei, *Vecchio che mostra un taglio sul dito*. Siena, collezione privata.





9. Bernardino Mei, *San Gregorio magno*. Firenze, collezione privata.
10. Bernardino Mei, *Il Beato Giacomo della Marca*. Ubicazione ignota.
11. Bernardino Mei, *San Girolamo che traduce la Bibbia*. Siena, Pinacoteca Nazionale.

